

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ALEMANNO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 venne raggiunto un faticoso accordo sindacale tra i lavoratori ed il gruppo tedesco Otto Versand, proprietario della Postal Market, al fine di assorbire al meglio i contraccolpi di una inevitabile contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996, oltre ad altri incontri tra le parti avvenuti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale accordo era funzionale anche ad una politica di rilancio e di ristrutturazione della Postal Market stessa;

il piano elaborato nel maggio 1997 riconfermava in tutte le sue parti il piano aggiornato per il biennio 1997-1999 con le allegate strategie commerciali ed aziendali;

tale accordo confermava anche il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia, e, nello specifico, nelle aree territoriali già esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, San Bovio, Casaletto e Bollate);

il piano elaborato escludeva ulteriori tagli occupazionali;

il suddetto prevedeva anche la possibilità di un eventuale riassorbimento delle unità lavorative precedentemente licenziate;

tale accordo veniva improvvisamente « smentito » dall'azienda con dichiarazioni apparse, lo scorso mese di febbraio, in un articolo sul periodico *Espansione* a firma di F. Astore;

l'azienda, oltre a rendere direttamente alla stampa le proprie decisioni

invece di comunicarlo ai propri dipendenti, dichiarava che « grazie alle iniziative prese dalla proprietà l'azienda aveva riportato un pareggio nel bilancio »;

« tale risultato era stato raggiunto grazie ad un contenimento della spesa che tra l'altro ha portato ad una riduzione dell'organico, passato in quattro anni da 1057 a 671 dipendenti »;

« che un'ulteriore riduzione dei costi sarebbe stata realizzata grazie alla chiusura dei centri telefonici e alla centralizzata del servizio presso la sede di Milano »;

tale ridimensionamento prevederebbe la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma;

tale ridimensionamento va a toccare i livelli occupazionali in aree geografiche, tutte nel Mezzogiorno, già duramente colpite;

nella fattispecie, la prima fase interesserebbe cento lavoratrici dei vari centri telefonici —

quali iniziative intendano prendere i Ministri interrogati per evitare ulteriori licenziamenti di personale dalla Postal Market;

quali iniziative verranno assunte a tutela del diritto al lavoro con riferimento alle pari opportunità delle numerose lavoratrici in organico all'azienda;

quali misure siano state assunte dai Ministri interrogati per verificare i criteri di correttezza aziendale soprattutto in base agli accordi sindacali già sottoscritti dalle parti;

se non ritengano sia il caso di convocare urgentemente le parti per valutare soluzioni transattive per la tutela dei livelli occupazionali. (3-02935)

**STELLUTI e MARCO FUMAGALLI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Postalmarket sita nel comune di Peschiera Borromeo (Milano) occupa oggi

circa 900 addetti di cui 80 per cento donne, dal 1990 ha subito processi di ristrutturazione che hanno prodotto un drastico calo di occupati (da 1700 ai 900 attuali);

il gruppo tedesco Otto Versand ha rilevato l'azienda nel 1993 e attraverso accordi sindacali, ha utilizzato appieno gli ammortizzatori sociali (cigs e contratti di solidarietà), oltre che benefici economici di altro tipo (sgravi e tariffe particolari ottenute dal ministero delle poste) frutto anche degli accordi sindacali siglati al ministero del lavoro in questi anni; a tutt'oggi i dipendenti della Postalmarket lavorano in regime di contratto di solidarietà; in data 22 giugno 1998, in un incontro convocato presso il ministero del lavoro, l'Azienda ha comunicato la decisione presa dal consiglio di amministrazione di chiusura dell'azienda sul territorio italiano a partire dalla fine del 1998; il ministero del lavoro nell'incontro del 22 giugno 1998 a fronte dell'annuncio di chiusura, ha deciso la sospensione del contratto di solidarietà in quanto incompatibile;

il gruppo dirigente italiano non ha mai svolto una seria politica di rilancio commerciale dell'azienda ma ha sempre cercato attraverso il contenimento dei costi del personale di sopravvivere in un mercato che ormai la vede come unica azienda del settore. In questo senso riteniamo siano forti le responsabilità del gruppo nel non aver attuato una seria politica commerciale in grado di far riprendere a Postalmarket quote di mercato oggi erose dai centri commerciali; tra l'altro neanche l'acquisizione del « file clienti » della Vestro è stata l'occasione del rilancio aziendale;

il fatturato aziendale è stato per il 1997 pari a 380 miliardi;

i lavoratori esasperati dalla assenza di concrete prospettive occupazionali e dalla mancanza di notizie rispetto agli impegni assunti dal ministero del lavoro, venerdì 24 luglio decisero di indire una manifestazione davanti alla stazione ferroviaria di Lambrate a Milano per sensibilizzare attraverso un volantinaggio i passanti. La polizia ostacolava inopportuna-

mente l'ingresso dei manifestanti nell'atrio della stazione e ben presto si trasformarono in tafferugli che culminarono con alcuni lavoratori contusi e medicati in ospedale —:

se intendano accertare le responsabilità degli scontri;

quali siano le iniziative che intendano assumere per risolvere la vertenza in oggetto in modo da garantire l'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici interessate. (3-02936)

SCALIA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente nel 1995 ha versato all'amministrazione provinciale di Caserta un contributo di lire 3,5 miliardi per la realizzazione del catasto degli scarichi nei corsi d'acqua superficiali ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 319 del 1976;

la gestione di tale catasto veniva affidata alla società Tei;

dai dati pubblicati dal ministero della sanità — rapporto sulla balneazione 1998 — per la provincia di Caserta, risulta un grave e perdurante stato di inquinamento delle acque costiere in tutte le aree prospicienti le foci del fiume Volturno, del torrente Savone, dei Canali Agnena e d'Auria, dei Regi Lagni;

la regione Campania, e per essa la provincia di Caserta, in cui scorre il fiume Volturno, non ha provveduto al monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali e alla designazione e classificazione delle aree da sottoporre a protezione per essere idonee alla vita dei pesci, come previsto dal decreto legislativo n. 130 del 1992, e per tale motivo è stato necessario provvedere in data 1° luglio 1998 al commissariamento della regione Campania affidando all'Anpa le suddette operazioni;

l'azione della Procura circondariale di Santa Maria Capua Vetere ha portato

all'individuazione di centinaia di scarichi abusivi nell'acqua —:

se intenda verificare lo stato di attuazione del catasto degli scarichi nei corsi d'acqua e quali iniziative intenda assumere in caso negativo;

se intenda verificare lo stato delle autorizzazioni allo scarico, con particolare riferimento a quanto prescritto dalla legge n. 172 del 1995. (3-02937)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 13 febbraio 1997 presentò una interpellanza al Go-

verno per denunciare i pericoli che sarebbero scaturiti dalla crisi dei « titoli derivati »;

ciò nonostante nessuna iniziativa è stata assunta per impedire che il crac di fondi speculativi potesse coinvolgere enti, banche e risparmiatori italiani;

è di questi giorni la notizia che l'Uic ha investito pesantemente proprie riserve valutarie facendosi coinvolgere nel crac del Ltcn per circa 100 milioni di dollari —:

se non ritenga di dover verificare quali siano (e per quale importo) gli enti e le banche che hanno investito in « titoli derivati » e in « fondi speculativi » anche al fine di un accertamento da parte della Corte dei Conti delle evidenti responsabilità personali per colpa grave. (3-02938)